

ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica

Anno VI –Numero 9 - Settembre 2020 - S.O.M.I. - via Romila n. 31 - 00149 Roma - www.somi-massoneria.eu



S.O.M.I.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Massoni

ATHANOR

Notiziario di cultura ed informazione massonica
Anno VI - Settembre 2020 E.V. - 6020 A.:D.:V.:L.:

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso + 39 06 7008453
www.somi-massoneria.eu
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Amedeo Rogato
Marco Gladioro

SOMMARIO

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag.3 - Buon viaggio papà

LA PAGINA DEL GRAN SEGRETARIO

Pag. 5 - In memoria di Giorgio Empler

LE PROPOSTE

Pag. 8 - Quella sedia che apparentemente sarà vuota...

Pag. 10 - Il Fiore della vita e la Geometria Sacra

Pag. 14 - Il Tempio interiore

Pag. 23 - Significato e simbolismo del numero del 5

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 28 - L'origine del termine neofita



AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@somi-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Immagine di Copertina tratta dal web



BUON VIAGGIO PAPA'



Carissimi Fratelli e Sorelle, inutile nascondere la mia difficoltà nello scrivere la pagina di apertura di questo numero della Rivista Athanor.

Il 10 agosto di questa calda estate il Fratello Giorgio Empler, Decano del S.O.M.I. (come lui sempre amava definirsi) ha raggiunto l'Oriente Eterno.

Ogni Fratello lo ricorda a modo suo. Io lo ricordo come un grande padre, un grande uomo, un grande Maestro Massone, un mentore per molti Fratelli con modi a volte anche bruschi ma sempre sincero.

Mi ha preso per mano quando sono nata e con la stessa mano mi ha accompagnato nel Gabinetto di Riflessione la sera che sono stata iniziata in Massoneria. È stato sempre presente ad ogni mio passaggio di grado ed alla mia elezione al ruolo di Gran Maestro. Tutto il mio percorso massonico è legato alla sua presenza ed ai suoi insegnamenti.



Sarà difficile per me ritornare in Tempio e trovare il suo posto vuoto, ma il G.:A.:D.:U.: lo ha voluto vicino a sé all'Oriente Eterno e da lì, ne sono certa, continuerà a guidarmi con Amore e darmi quei saggi consigli che sono stati per me i più grandi insegnamenti che una figlia può ricevere da un padre massone.

La sua mancanza su questo piano terreno non potrà essere compensata in alcun modo, ma certamente la stima che si è conquistato per la sua onestà e moralità, farà sì che il suo ricordo rimarrà sempre vivo in chi lo ha conosciuto.

Per il Fratello Giorgio Empler ... Huzzai Huzzai Huzzai ... FUOCO ... BOOM!!!

La morte è la curva della strada,

morire è solo non essere visto.

Se ascolto, sento i tuoi passi

esistere come io esisto.

La terra è fatta di cielo.

Non ha nido la menzogna.

Mai nessuno s'è smarrito.

Tutto è verità e passaggio.

(Fernando Pessoa)

In memoria di Giorgio Empler

A dimostrazione della stima e della simpatia che il nostro Fratello Decano, Giorgio Empler, suscitava nelle persone che incontrava, la giornalista de “Il Capoluogo” (testata on-line) Roberta Galeotti, il 10 gennaio 2018 pubblicava l’intervista che tanto aveva cercato di fare al Fratello Giorgio Empler (<https://www.ilcapoluogo.it/2018/01/10/giorgio-empler-storia-di-un-decano-innamorato-della-vita/>). Appena appresa la notizia della sua scomparsa, il giorno stesso, 10 agosto 2020, ha pubblicato il necrologio (<https://www.ilcapoluogo.it/2020/08/10/addio-giorgio-empler/>). Ci piace pensare che “Giorgione” sia ancora qui tra noi e riportiamo in sua memoria l’intervista del 10 gennaio 2018.

Giorgio Empler, decano del Somi, racconta la sua storia di uomo d’altri tempi.

I ricordi sgorgano come l’acqua di una sorgente, zampillano vividi tra le pagine ingiallite di un album custodito con cura. Affiorano con i profumi ed i colori di un mondo lontano, reso straordinario dai valori e dai principi di un uomo illuminato che ha dedicato la sua vita all’amore.

Ricordo la tristezza della fame

La mia giovinezza è stata segnata dalla sofferenza. Era il 1930 a Roma in una famiglia di 5 figli.

Tra guerra e fascismo i miei ricordi sono pieni di sofferenza, di una vita tanto lontana dal benessere di oggi.

Eravamo 5 figli, 2 femmine e 3 maschi, in una famiglia in cui lavorava solo mio padre.

Alle elementari tutti portavano la merenda, mentre noi non ce la potevamo permettere. Ho dei ricordi stupendi dei miei genitori, che hanno permesso di studiare fino al diploma a tutti e 5. Ci hanno insegnato l’onestà.

Tutti stavano bene durante il fascismo, però bisognava essere fascisti».

Giorgio Empler, geometra d’altri tempi

Giorgio Empler è un geometra di una volta, quelli vecchio stampo e tutto d’un pezzo, il cui più grande valore è la correttezza.

La sua lunga carriera inizia come topografo al Catasto di Roma, poi entra nella Stirling Astaldi e parte «per l’Uganda. In Africa nel 1955, con un contratto di 3 anni. Inizio come disegnatore e poi mi trasferisco in Tanzania, ad Iringa, per costruire un collegio per studenti. Poi ho lavorato alla fornace, ho fatto il topografo e poi il soil engineer, campionavo i terreni».

Giorgio Empler è rimasto in Africa dal 1955 al 1984.

Nel 1958 percepivo 80 sterline al mese.

Ho trascorso 3 anni in Iran con l’impresa Giovannetti, come topografo percepivo 320 mila lire, quando c’erano stipendi da 35 mila lire in Italia». Giorgio ha condotto una vita onesta e corretta, nel rispetto degli usi e dei costumi locali, «Ti devi adeguare alle abitudini di dove vai – ha spiegato -. I musulmani pregavano mentre facevamo il

getto dei calcestruzzi, avevamo bisogno di un permesso per non farli fermare».

Poi sceglie di passare con i tedeschi della Granit, rimanendo sempre in Iran. Gli vengono affidati dei lavoratori egiziani, che parlano il vero arabo. «Parlavo un po' di inglese e un po' di arabo». Nel 1962 vuole tornare a casa per l'8 dicembre. Sua sorella ha una profumeria in via Quattro Fontane vicino via Nazionale, Giorgio va a darle una mano nel periodo natalizio e vede Maria Grazia, gli batteva il cuore solo a vederla da dietro. «E' arrivata al negozio per i regali di Natale, il cuore ha iniziato a battermi forte. Avevo la Lancia Appia terza serie, all'epoca era un macchinone.

Ho sentito l'energia solo a guardarla!

Ho dato retta al cuore, tanto le donne non le conoscerò mai! Ho detto 'io la voglio sposare' la stessa sera che l'ho conosciuta. Lei ha detto di sì, perché aveva sentito la stessa energia». Giorgio sposa così Maria Grazia Pedinotti, oggi Gran Maestro del Sovrano ordine Massonico d'Italia.

Giorgio passa in Cogefar e si trasferisce in Nigeria per la realizzazione del porto di Apapa Lagos. «Eravamo 20 persone, preparavamo il fondo della laguna con i palombari, preparavano il sottofondo per i blocchi da 35 tonnellate da poggiare sul fondale.

Poi Giorgio torna in Italia per 3 anni a lavorare all'autostrada del Sole, alla Salerno Reggio Calabria, lavorando alla contabilità lavori e, in fine, a Taranto.

«Una vita ramenga – ci confessa Giorgio perso nei suoi ricordi – e infatti siamo tornati di nuovo in Africa. Fu proprio mia moglie Maria Grazia a vedere una ricerca per un geometra per l'Africa e a fare domanda. Era la Stirling Astaldi di nuovo in Africa, in Tanzania, ma allora si chiamava Tanganica».



Il percorso iniziatico di Giorgio Emler

Nel 1974 comprano casa all'Elba e conoscono delle persone vicine alla massoneria. Questi nuovi amici fanno il loro nome alla Gran loggia d'Italia.

Giorgio e Maria Grazia vengono contattati da palazzo Vitelleschi. «Mi ha riconosciuto in mezzo alla gente e mi ha tegolato a cena – ci racconta il Decano -. L'ordine misto ha consentito anche a Maria Grazia di entrare. Era il 14 dicembre 1984 siamo stati iniziati in una Loggia di sette persone, che con il nostro ingresso divenne di nove fratelli.

So di essere una persona illuminata. L'amore per la vita ha mosso tutte le mie scelte.

Giorgio diventa intanto Deputy agent, ma resta sempre l'umile uomo di sempre. Impegnato nella costruzione del ponte sul lago Tanganika, conosce una famiglia di inglesi, anch'essi massoni.

Finalmente comprano casa a Roma.

Tornano in Nigeria con la Cogefar, per cui Giorgio svolge un ruolo di capo area manager a Kano, dove restano 3 anni, fino a dicembre 1984, quando rientrano in Italia definitivamente.

Nel 2005 abbandonano la Gran Loggia d'Italia «perchè i contenuti si erano allontanati dall'esoterismo, era politica. Insieme a circa 200 fratelli fondiamo il Somi, Sovrano Ordine Massonico d'Italia», di cui Giorgio diventa Gran Tesoriere.

«Massoni si nasce, non si diventa. Esorto tutti a leggere la Livella di Totò, per

comprendere il percorso iniziatico di Antonio De Curtis e la sua descrizione della morte iniziatica. Una volta purificato dai metalli l'uomo è pronto per intraprendere il suo cammino iniziatico servendosi della livella.

Partecipare ai lavori significa conoscere se stesso.

Amore, è la parola ricorrente di Giorgio Empler.

Ognuno è dio di se stesso. Dio non esiste.

Conosci te stesso, da cosa parte l'amore che hai per quello che fai? Dal tuo cuore».



QUELLA SEDIA CHE IN APPARENZA SARÀ VUOTA...

G.T. R.:L.: Athanor, Oriente di Roma

Alla ripresa dei lavori rituali il posto occupato dal nostro Decano sarà vuoto...così ha deciso il Grande Architetto dell'Universo, chiamando all'Oriente Eterno un abile muratore per continuare la costruzione della Grande Opera.

Caro Giorgio ci lasci un grande insegnamento, tu che hai dedicato gran parte della tua esperienza terrena all'antica, inossidabile catena della Fraternità e agli alti principi e valori massonici. Sei stato un Uomo e un Massone che ha portato con grande passione, costanza, sacrificio e umiltà il proprio piccolo-grande mattone per la costruzione del Tempio personale e di quello degli altri Fratelli.

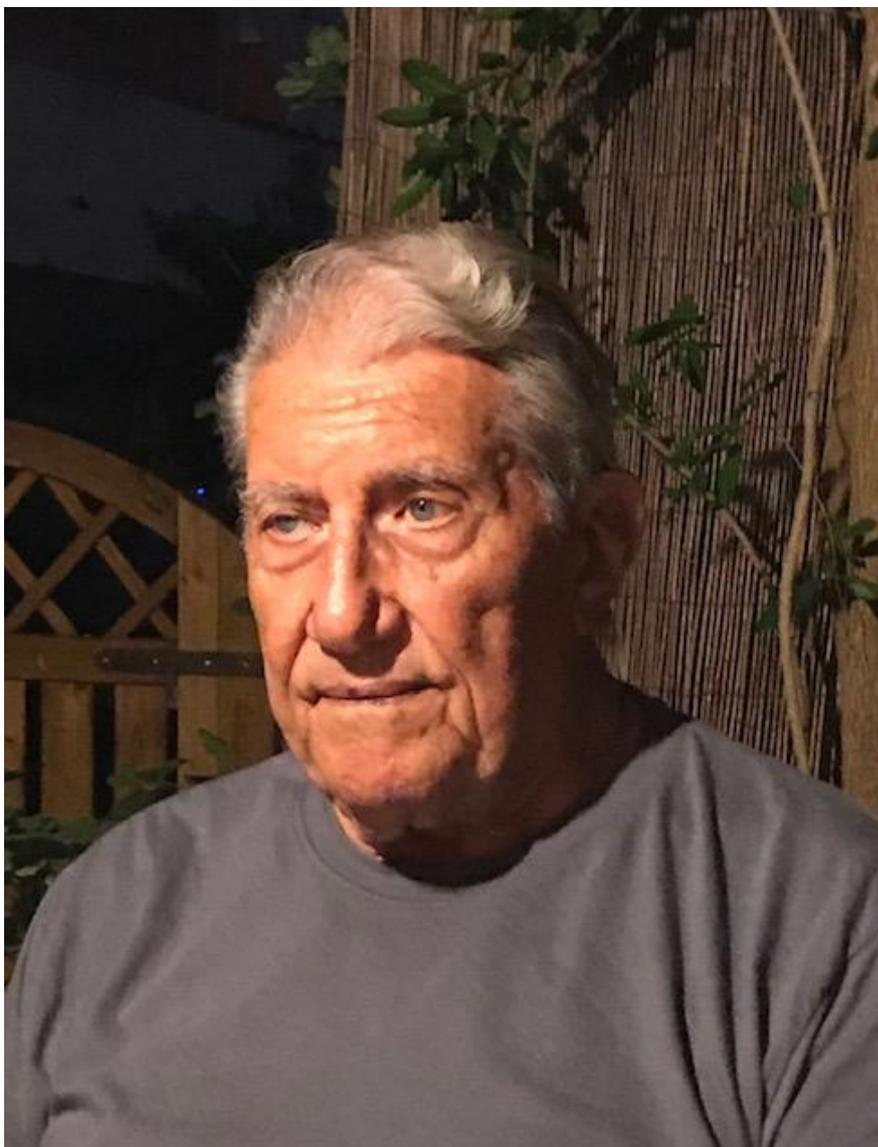
Ecco perché la ripresa dei lavori

sarà per tutti noi una ricorrenza particolarmente sentita e commovente.

Un atto ineludibile, rispettoso e doveroso che dobbiamo cercare di onorare come sempre e nel pieno rispetto della Tradizione, perché sono convinto conoscendoti, che chiederai il permesso al Grande Architetto dell'Universo per essere presente.

A noi non sarà data la possibilità di vederti ma sentiremo la tua presenza, e quando lasciavi una sedia libera tra noi e io ti dicevo siediti accanto a me, tu mi hai detto che la sedia lasciata libera è per il fratello che verrà. Grazie Giorgio per questo insegnamento!

Noi in silenzio e con animo predisposto alla solennità dell'evento, dobbiamo ricordare il tuo volto, il tuo coraggio, la tolleranza e i gesti che ti hanno



Athamor - Le proposte

contraddistinto e che hanno consentito alle Logge in cui hai lavorato di crescere e al nostro Ordine di prosperare e continuare con successo il suo cammino. La morte è un atto che spezza la vita dal punto di vista fisico ma non spezza il forte legame che ci lega ai nostri cari fratelli defunti. Noi iniziati sappiamo molto bene che le cose fatte non muoiono con la persona ma restano imperiture a testimonianza ed esempio del percorso personale di ciascun fratello.

Fratelli, stringiamoci più forte che mai in catena d'unione e facciamo vibrare dal profondo dei nostri cuori tutto il bello e il bianco che abbiamo dentro di noi. Commuoviamoci e uniamoci stretti nel ricordo di chi non c'è più.

Ci sentiremo migliori, avvertendo fra le sacre colonne la presenza del caro fratello Giorgio. La Luce, quella Luce per la quale ci siamo impegnati e che aneliamo, quella Luce per cui anche lui si è speso per illuminare spiritualmente la sua esistenza, sicuramente nel Tempio brillerà più scintillante che mai e ne saremo tutti corroborati.

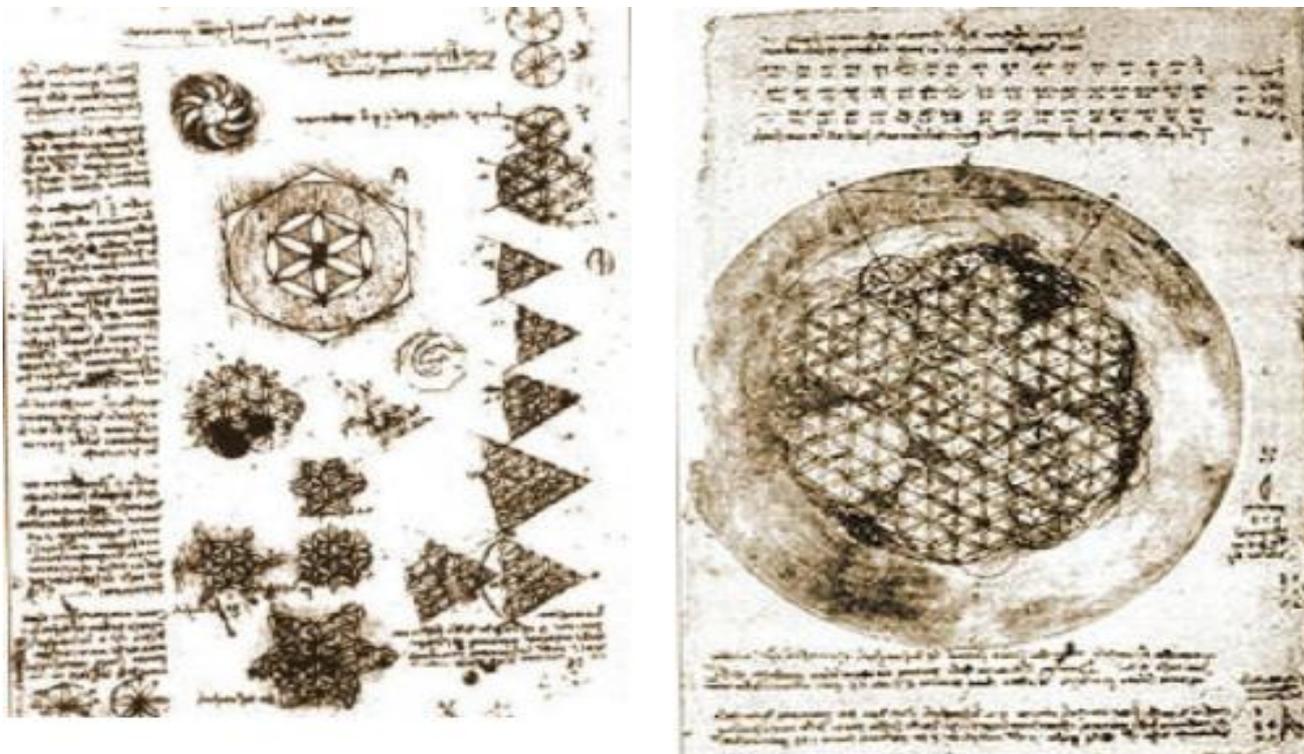
Il Fratello Giorgio ci ringrazierà dall'Oriente Eterno e la nostra azione ne uscirà così rafforzata. Lui ci darà quella spinta in più per andare avanti nelle nuove sfide che ci attendono. E l'Acacia resterà sempre verde.

Fratelli in piedi e all'ordine, entra il Risp.mo e Ven.mo Fratello Giorgio Empler. Volta d'acciaio e maglietti battenti!



IL FIORE DELLA VITA E LA GEOMETRIA SACRA

Di C.M.F. Oriente di Roma



In tutto il mondo ci sono numerosi edifici religiosi che sono stati progettati secondo i principi della geometria sacra. Sono chiese, templi, monumenti, altari e giardini concepiti per trasmettere visivamente insegnamenti di natura superiore, poiché la loro costituzione era determinata da forme geometriche e proporzioni dotate di un significato mistico speciale.

Durante la storia spirituale dell'umanità, numeri e forme geometriche sono sempre stati considerati entità speciali con il potere di creare e sostenere la vita. Mentre i numeri sono più astratti e concettuali, le figure geometriche hanno un maggiore fascino emotivo in quanto possono essere viste e utilizzate per costruire oggetti.

Una delle forme geometriche più antiche e interessanti, ampiamente utilizzata per facilitare la trasmissione degli insegnamenti di alcuni movimenti spiritualistici, è chiamata il Fiore della Vita.

Questo è il nome moderno dato a una figura geometrica composta da diversi cerchi di uguale diametro, sovrapposti in modo standard che formano una struttura simile a un fiore composta al suo interno da sei petali simmetrici.

In una catena infinita di cerchi che formano una rete armoniosa all'interno della quale emergono figure geometriche sacre per molte antiche tradizioni spirituali, il centro di ciascun cerchio è posizionato appena sopra la circonferenza dei sei cerchi circostanti.

Anche Leonardo da Vinci ha studiato il fiore della vita. I suoi disegni mostrano vari componenti del simbolo e delle geometrie che lo compongono.

Molti considerano il Fiore della Vita come uno dei simboli più importanti della geometria sacra, poiché al suo interno verrebbero codificate le forme fondamentali che costituiscono ciò che conosciamo come tempo e spazio. Queste forme sarebbero le strutture conosciute come il Seme della Vita, l'Uovo della Vita, il Frutto della Vita e l'Albero della Vita.

Pertanto, contiene in sé le varie fasi dello sviluppo della vita, la sua apparizione con il Seme, la sua espansione attraverso l'Uovo, la sua protezione attraverso il Frutto, la manifestazione della sua bellezza attraverso il Fiore e la sua espressione finale sull'Albero dove nasceranno nuovi semi, riprendendo così il ciclo naturale dell'espansione della natura.

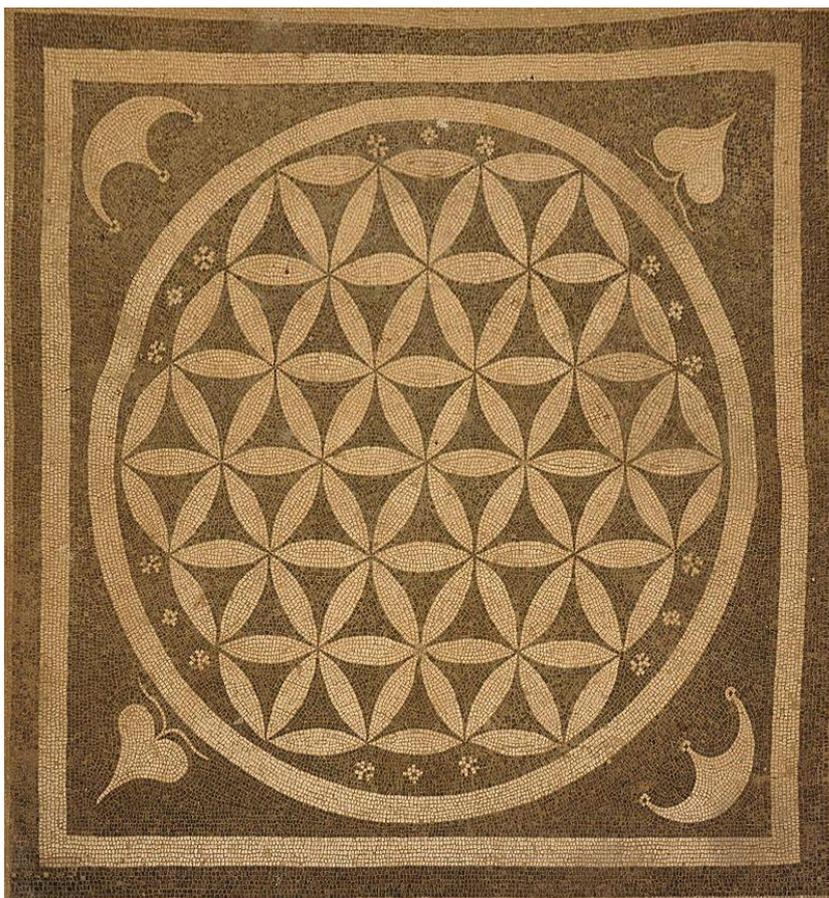
La vita ha la sua origine nell'acqua e tutta la vita sulla terra richiede la presenza di questo elemento per il suo mantenimento. Mentre contempliamo la forma del Fiore della Vita, con i suoi raggi che partono dal centro formando un esagono, troviamo un altro aspetto simbolico che rinforza il messaggio trasmesso da questa figura geometrica, perché la sua forma di base è la stessa del modello strutturale del fiocco di neve, l'acqua cristallizzata.

Per questo motivo il Fiore della vita è stato venerato da tempo immemorabile, essendo stato utilizzato come elemento di costruzione simbolico da molte culture antiche e da alcuni dei più illustri saggi dell'umanità. Con pochissime ricerche è possibile trovare il Fiore della Vita in molti templi, opere d'arte e manoscritti di antiche culture sparse per il mondo.

È diffuso in Israele, nelle antiche sinagoghe della Galilea e Masada e nella regione del Monte Sinai. È stato trovato in moschee in Medio Oriente, in antichi siti archeologici romani situati in Turchia, così come in Marocco e in opere d'arte italiane del XIII secolo.

Molti templi giapponesi e cinesi, così come la stessa Città Proibita, vantano diverse riproduzioni del Fiore della vita. In India, lo possiamo trovare nell'Harmandir Sahib, il Tempio d'oro e nei templi situati nelle Grotte di Ajanta. È stato trovato anche in Bulgaria, Ungheria e Austria, nonché in Messico e Perù.

Si pensava da tempo che la prima rappresentazione del Fiore della Vita fosse stata incisa sulle pareti del Tempio di Abydos in Egitto, un luogo sacro dedicato a Osiride, la divinità cristiana che rappresenta i cicli della vita, della morte e della risurrezione. Tuttavia, l'esemplare più antico si trovava in uno dei palazzi del re assiro Assurbanipal e ora lo troviamo al Museo del Louvre a Parigi.



*19 cerchi a Efeso,
in Turchia*

Athamor – Le proposte

Eppure molti autori affermano che i disegni del Fiore della vita all'interno del Tempio di Abydos hanno tra i 6000 e i 12000 anni. Ci sono cinque fiori della vita disegnati su ciascuna delle due colonne che sostengono il Tempio di Osiride, tutti disegnati con molta precisione ma non incastonati nella pietra, e così sbiaditi che la loro presenza difficilmente può essere notata.

In regioni come la Polonia e altre culture influenzate dagli slavi, era consuetudine scolpire il Fiore della Vita in vari tipi di arte ceramica. Sono state trovate molte rappresentazioni scolpite sulle travi di legno che sostenevano i tetti delle case come una forma di protezione contro i fulmini.

Uno dei più grandi geni dell'umanità, l'artista italiano del Rinascimento Leonardo da Vinci ha studiato il Fiore della vita e le sue proprietà matematiche. Attraverso il Fiore della Vita, Leonardo trasse dalla propria mano molte delle sue componenti geometriche, come i cinque solidi platonici e il Seme della vita.

Secondo alcune tradizioni ebraiche e cristiane, le fasi di costruzione del Seme della vita corrispondono ai sei giorni della Creazione descritti nel libro della Genesi. E nelle prime fasi di questa costruzione si possono trovare altri due antichi simboli religiosi, che sono la Vesica Piscis, simbolo dell'eterno femminile, e gli anelli Borromei, corrispondenti alla Divina Trinità.

Il frutto della vita contiene la base geometrica del cubo di Metatron, da cui è possibile estrarre i cinque solidi platonici. Se il centro di ciascun cerchio è

Il tempio di Osiride ad Abydos, in Egitto, contiene l'esempio più antico finora ritrovato.



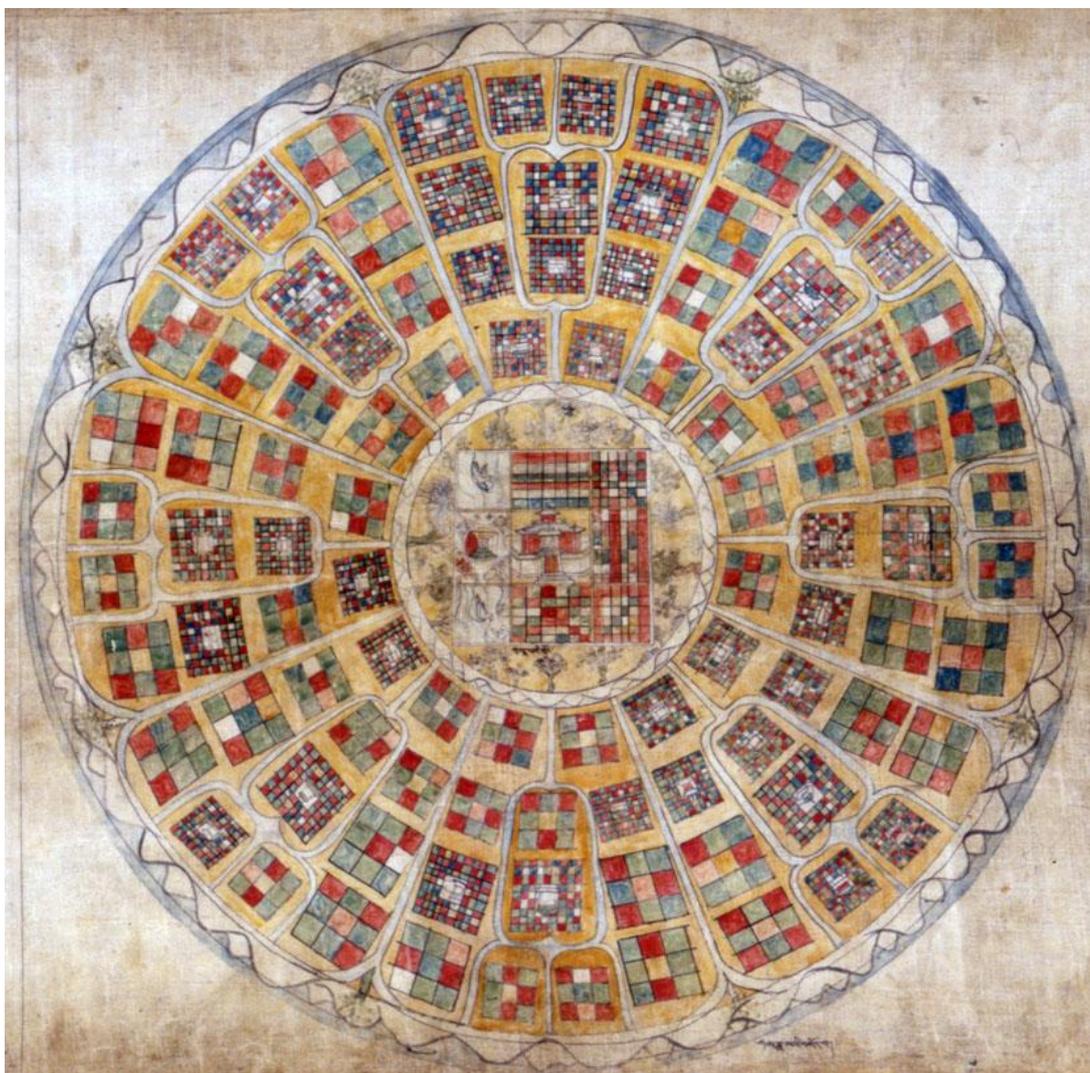
Athanoir – Le proposte

considerato un nodo e ogni nodo è collegato all'altro da una linea, ci saranno un totale di 78 linee che formano una specie di cubo, che è il cubo di Metatron stesso.

Seguendo lo sviluppo naturale di Seme, Fiore e Frutto della vita, troviamo l'Albero della vita, un concetto presente in molte teologie e filosofie ermetiche e una metafora molto importante per l'insieme di insegnamenti mistici di origine ebraica noto come Kabbalah.

L'idea cabalistica dell'Albero della vita è usata per comprendere la natura di Dio e essa emana i suoi attributi per costituire l'intero universo. Può essere inteso come una mappa della Creazione e delle energie presenti negli esseri umani, e corrisponde sia biblicamente che esotericamente all'Albero della Vita menzionato nel libro della Genesi.

Nel cercare di comprendere la natura mistica dell'origine della vita, tutti questi elementi geometrici derivati dal Fiore della Vita possono servire come strumento fondamentale e completo. Può servire come supporto didattico per comprendere l'esoterismo dei numeri, il flusso dello sviluppo dell'energia divina attraverso il macrocosmo e il microcosmo, nonché un mandala attraverso il quale è possibile raggiungere determinati stati mitici elevati.



Dipinto tibetano del XVI secolo che disegna la mappa Śambhala come un maṇḍala . È conservato presso il Rubin Museum of Art, di New York.

IL TEMPIO INTERIORE

Alessandra Lentino, R.:L.: Galaad, Or. di Roma



Il simbolismo massonico si basa essenzialmente sugli strumenti e la storia della costruzione del tempio di Salomone. Senza entrare in dettagli esoterici, esso, come lo stesso re, è avvolto da un mito impenetrabile. La saggezza e l'eterna ricerca della perfezione del sovrano biblico lo hanno portato a costruire uno straordinario edificio al quale ha voluto portare tutta la scienza e la trascendenza del suo rapporto con Dio: il tempio dunque, se da un lato costituì la conquista suprema della sua vita, dall'altro non lo soddisfece del tutto e l'amarezza lo seguì fino alla fine dei suoi giorni.

La massoneria ha ripreso nel suo simbolismo tale ricerca di perfezione che è la costruzione del tempio applicata all'uomo. Detta ricerca è speculativa, il lavoro del massone non risiede nella realizzazione di un autentico edificio architettonico in pietra o altri materiali, ma la perpetua ricostruzione di se stessi, del proprio intelletto e della propria psiche. Questo significa lavorare su se stessi, sul proprio tempio interiore e il compito è grande, nobile e meritevole, perché è sicuramente più difficile superare se stessi, combattere contro i propri demoni e le profonde imperfezioni che edificare un'opera architettonica. Ma il lavoro su di sé non è solo appannaggio dei

massoni, molti laici lavorano in continuazione per migliorare tanto quanto alcuni massoni, rari spero, non siano in grado di fare oppure, lo nascondono bene. Nessun uomo è portatore di perfezione né alcuno può vantare un potere magico o esoterico che gli consenta di affermarsi come superiore a qualsiasi altro. Le uniche relazioni naturali che esistono tra gli uomini sono quelle del potere e della vita sociale, le leggi e l'educazione tendono a mitigare tale stato di cose, ma è difficile aggirare la regola basilare, cosicché il più forte finirà per schiacciare il più debole per molto tempo ancora, in tutti i settori e circostanze. Gli uomini sono tutti uguali, dal più umile mendicante al monarca più potente, separati soltanto dalla condizione di nascita: ma la saggezza





insegna che ogni mendicante può diventare un forte monarca tanto quanto ogni sovrano può sprofondare nel più profondo declino. Per il muratore quindi, la costruzione del suo tempio interiore resta uno dei compiti primari. L'introspezione, la capacità di individuare le proprie imperfezioni e riconoscerle come tali, così come la volontà di porvi rimedio, sono le fondamenta stesse della costruzione e perpetua ricostruzione di simile tempio. Siamo tutti esseri umani, eredi di un patrimonio culturale e intellettuale in cui cerchiamo di fonderci per assomigliare ai nostri padri ed essere accettati da fratelli e sorelle. Vi sono molti errori, carenze, difetti e debolezze nel nostro giudizio, specie quando si tratta di noi stessi, pronti a condannare gli altri a cui siamo così simili. Una forza chiamata *ego*, corollario di istinti e pulsioni profonde, ci spinge costantemente ad affermare noi stessi, a imporci sugli altri per dominarli o sedurli. Abbiamo un forte bisogno di essere conosciuti, riconosciuti, amati, apprezzati, rispettati e quando tutto ciò

ci manca soffriamo e possiamo assumere comportamenti eccessivi dettati da frustrazione o disperazione. Non dobbiamo ignorare il nostro ego né sopprimerlo, ma piuttosto sforzarci di canalizzare gli impulsi e le reazioni passionali in modo che la vita nella società sia possibile. Per alcune persone purtroppo, questo lavoro sul loro sé più profondo non è facile e la vita gli sfugge al punto da perderne il controllo. Paradosso dello spirito umano: non possiamo fare a meno dell'amore o del contatto con gli altri, ma costruiamo muri invalicabili in modo che questi altri non sospettino la nostra vulnerabilità, le nostre debolezze e i nostri bisogni. A volte apriamo una porta nella nostra fortezza, per poi richiuderla immediatamente, così da presentare agli altri solo il nostro inespugnabile recinto. Ma la vera forza è accettare le nostre debolezze e apparire come siamo. Vivere in una fortezza o in una torre d'avorio è una falsa vita e gli altri non sono diversi da noi, non così forti come vogliono apparire. Le apparenze

restano apparenze. Due esseri possono comunicare solo in senso spirituale o emotivo aprendo il loro cuore e trascurando le apparenze. Anche noi, uomini comuni, tutti uguali nella malignità, abbiamo il dovere di diventare più tolleranti, meno orgogliosi, meno dissimulati, ipocriti e arroganti. Dobbiamo imparare ad ascoltare gli altri, a conoscerli meglio e ad arricchirci di ciò che ci offrono, imparare a dare piuttosto che a prendere sempre, imparare ad amare e condividere, a essere giusti e compassionevoli, a distaccarsi dalla materia e dallo sfarzo che rappresentano i principali ostacoli a un approccio alla saggezza.

Il silenzio dell'apprendista serve a fargli capire che la parola è preziosa e che chi parla a voce alta e soverchia gli altri non è necessariamente giusto. Ambizione, potere, gloria e onori sono gli obiettivi di chi ha poca ricchezza interiore. Troppo spesso si vorrebbe cambiare gli altri, perché molto più facile che cambiare se stessi, ma assai meno gratificante. *“Una colpa ammessa è*

perdonata a metà”, dice un popolare proverbio, e già il riconoscimento dei nostri difetti è di certo una buona prova della volontà di migliorare noi stessi, ma resta sufficiente.

“Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem”. Queste parole sono scritte in acronimo sulla parete del gabinetto di riflessione in cui il richiedente è invitato a meditare e scrivere la sua volontà morale e filosofica. Possono tradursi letteralmente: *“Visita l'interno della terra e, mentre rettifichi, scopri la pietra dei segreti (o la pietra nascosta)”*. Ciò può esprimersi nell'interpretazione esoterica: *“Scendi in te stesso e attraverso la meditazione conosci te stesso e scopri l'essenza segreta delle realtà”*. Tale simbolismo ci chiama pertanto a scendere nelle profondità di noi stessi per trovare ciò che non conosciamo. Alla risalita, il nostro testamento morale e filosofico costituisce la prima tappa del comprendere che vanno abbandonati i pregiudizi per guardare al futuro, a una nuova vita e a

quella luce di nuove conoscenze che ci sarà data con l'iniziazione al primo grado. A questo livello, il compito è tutt'altro che finito, ma è allora tempo di cominciare il lungo lavoro di ricerca e apprendimento della conoscenza di sé, di sradicarci i difetti più profondi e approcciare alla saggezza.

Per questo, il massone non è solo. I suoi fratelli lo circondano e sostengono in una ricerca a volte dolorosa. Gli portano anche la loro esperienza e amore, oltre alla forza del simbolismo che trae le fonti dalla



tradizione antica. Gli strumenti simbolici sono difatti gli strumenti dell'uomo e del massone nell'opera di auto trasformazione. I

componente risiede nella ripetizione. Il rituale di loggia conferisce maggiore intensità alla percezione e alla comprensione



simboli della loggia e del tempio sono concetti comprensibili e accettabili per tutti, idonei ad aiutarci nella riflessione e profonda ricerca, fermo restando che la loro interpretazione resta soggettiva e la decifrazione verrà facilitata nel corso del successivo lavoro individuale.

Il simbolismo non è peculiare della muratoria. Si trova in molti campi, filosofico, religioso, artistico, scientifico, matematico, tecnico. Attenzione però a non confondere simbolismo ed esoterismo. Il simbolismo è un insieme di strumenti che insegna attraverso analogie strutturali tra concetti diversi. L'esoterismo riunisce innumerevoli teorie, più o meno sulfuree, in cui è consigliabile non soffermarsi troppo a lungo. L'insegnamento del simbolismo massonico comporta quindi lo studio di tutti i simboli in ordine di difficoltà crescente, ma un'altra

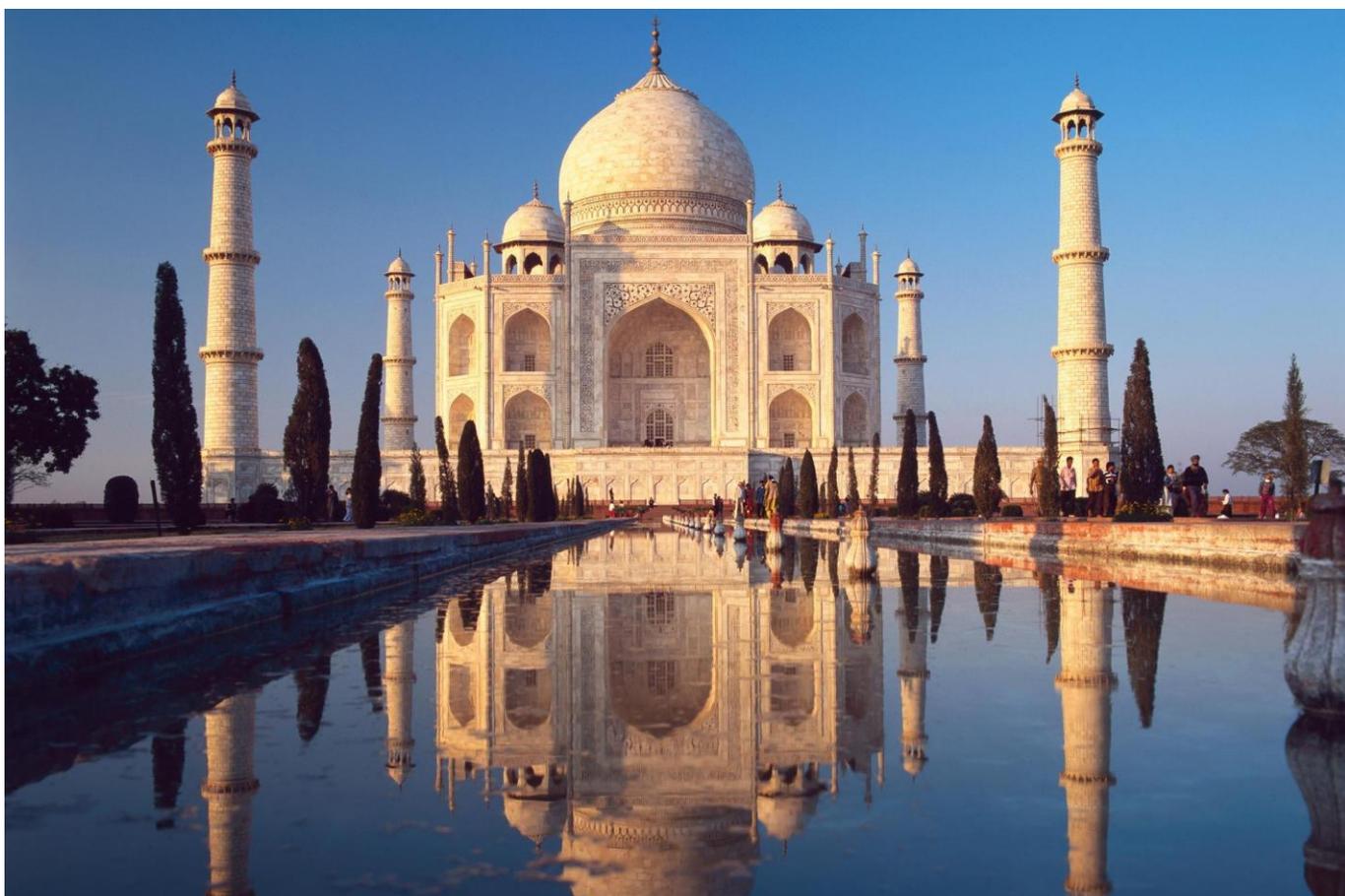
dei simboli cui si riferisce. Qui, tutto è simbolo! Ma tale sistema richiede il massimo in termini di rigore e serietà. Il nostro ideale massonico e l'insegnamento simbolico non vanno presi alla leggera. All'interno della loggia, il fratello che vuole veramente evolversi, fiorire e raggiungere un altro livello di conoscenza può raggiungere il suo obiettivo, facendo uso di strumenti quali l'approccio, la discussione e la comprensione simbolica, nella comune unione fraterna intorno a simile analisi dei segreti del pensiero e delle leggi che governano l'universo.

Perciò, questa eccezionale comunione di idee è forse l'essenza stessa del tanto discusso "segreto massonico". Lontano da dogmi e pregiudizi, nella condivisione delle idee e nel rispetto della parola dell'altro, il nostro lavoro ci arricchisce attorno a un ideale

positivo. Purtroppo può accadere che alcuni fratelli non siano convinti dell'utilità di questo lavoro personale e non vi si leghino. Ciò diviene molto spiacevole, ma potrebbe anche dimostrare che gli altri fratelli di loggia potrebbero non aver fornito ai primi ogni strumento idoneo per la ricerca di trasformazione, in ciò dimostrandosi che si può essere al contempo massoni e il non far nulla a livello del proprio tempio interiore. Ma il grande perdente resta sempre colui che ha rinunciato a ogni speranza di migliorare e irradiare a sua volta verso coloro che ama. È ben noto che alcuni fratelli, qua e là, peccano ancora per atteggiamenti eccessivi, tracimazioni e carenze insuperabili, a volte danneggiando l'armonia del loro laboratorio. Non si chiede loro di diventare specchi di virtù né di raggiungere la perfezione, ma soltanto di essere onesti con se stessi, di eseguire la loro opera muratoria e lavorare la loro pietra grezza in modo da non esser più

profani travestiti da massoni. A volte si parla di muratori senza grembiule e non mi piace questa formula che non ha un vero significato (essere massone è un impegno totale), ma induce a parlare di laici in grembiule, cioè dell'esatto contrario di quanto ci si aspetta da un uomo che ha espresso la volontà di entrare in massoneria, dopo un viaggio a volte difficile e che ha prestato il solenne giuramento di lavorare incessantemente per evolvere nel vero massone.

Qualche tempo fa, ho sentito dire che, nella vita laica, si può riconoscere un massone solo dal suo comportamento, dal modo di esprimersi, dalla capacità di ascolto, dall'apertura mentale, ecc. Naturalmente, non si deve credere che solo i massoni possiedano tale profilo, anche alcuni laici rispondono a esso. Quel che voglio dire è che un vero lavoro su se stessi può portare a mostrarsi sotto una tale luce. Il suo tempio interiore risplende allora verso l'esterno e i suoi



fratelli lo riconoscono: questo è il messaggio che desidero trasmettere attraverso queste righe. L'uomo solo, senza famiglia e amici, senza legami sociali, non può sopravvivere a lungo. La forza di vivere ci è data anche dagli altri. Come associazione iniziatica e progressista, la massoneria vuole essere il punto d'incontro (riunendo ciò che è sparso) di uomini e donne di tutte le origini che lavorano insieme per ricercare e comprendere i problemi del mondo, privilegiando ciò che è buono per l'umanità: un'attività parte di uno spirito di accettazione e ricerca del progresso, vissuto come esperienza quotidiana. Un massone non diventa di nuovo un laico lasciando il recinto del tempio, giacché la sua azione e la sua riflessione continuano oltre e, allo stesso modo, non è sufficiente conoscere qualche password e usanza massonica per essere massone. Se il profano è superficiale, il massone deve vedere il mondo e gli uomini con occhio più attento, andare oltre le semplici convenzioni secolari. È nello sguardo e nelle espressioni facciali che si può vedere ciò che le parole non dicono. La sofferenza psichica è uno degli inconvenienti del pensiero umano evoluto e delle complesse leggi che regolano i rapporti tra individui nelle cosiddette società civili. Un



uomo che soffre o ha problemi generalmente non li mostra al primo che arriva ed è difficile rendersene conto, specie quando sappiamo che quanti vivono sotto lo stesso tetto possono ignorarsi a vicenda. Ma un essere umano emette sempre segnali codificati per esprimere sofferenza e bisogno d'amore. Il massone deve cercare di cogliere e comprendere questi segnali e per rispondere in qualche modo dovrebbe essere in grado di aprire gli occhi e il cuore. Non dimentichiamo che viviamo in un mondo dove le persone sono sempre più isolate, ostilità e violenza stanno gradualmente riprendendo il sopravvento dopo decenni trascorsi in condizioni sociali forse più umane. Sapersi aprire un po' agli altri e non rimanere ripiegati su se stessi.



Alcuni pensano che la massoneria sia un buon trampolino di lancio per la vita politica, per gli affari e si avvicinano a essa come tale, perché si possono costruire alleanze, reti di influenza e incontri utili. Rimango cauta su questo tipo di approccio. Se un vero massone, che ha davvero lavorato al suo Tempio interiore, si impegna in una carriera politica, si può sperare che la sua azione sia utile e buona per tutti. Ma se questo massone è entrato in massoneria solo per trovare alleanze politiche o relazioni d'affari è molto probabile che la sua azione non sia migliore di quella della politica profana. La loggia è un luogo di riflessione e ricerca comune. La divisione di una loggia da parte di Fratelli "affaristi" non può che essere fonte di

discordia. Lavorare insieme non è più possibile e lavorare su se stessi è difficile, giacché il potere, gli onori e il denaro sono le motivazioni di egoisti e monopolisti che non danno mai, sanno solo cosa prendere. Quando siamo nati, nostra madre ci ha dato la luce della vita, la luce del sole e dell'amore, ma in questo ci ha solo messo sui binari dell'esistenza e, lungo il percorso, abbiamo incontrato ostacoli e dovuto fare scelte aiutati a volte da amici e fratelli. Durante la nostra iniziazione al primo grado della muratoria universale, la nostra casa madre ci ha offerto una sorta di rinascita e dato la possibilità di accedere a un'altra luce, quella della conoscenza, della saggezza e della virtù. Ma ancora una volta ci siamo ritrovati di nuovo sui binari, solo che questa volta la rotaia e gli scambi erano illuminati e la notte sembrava meno minacciosa. All'interno della loggia, un principio chiamato "eggregore", che consiste nell'amore, nella

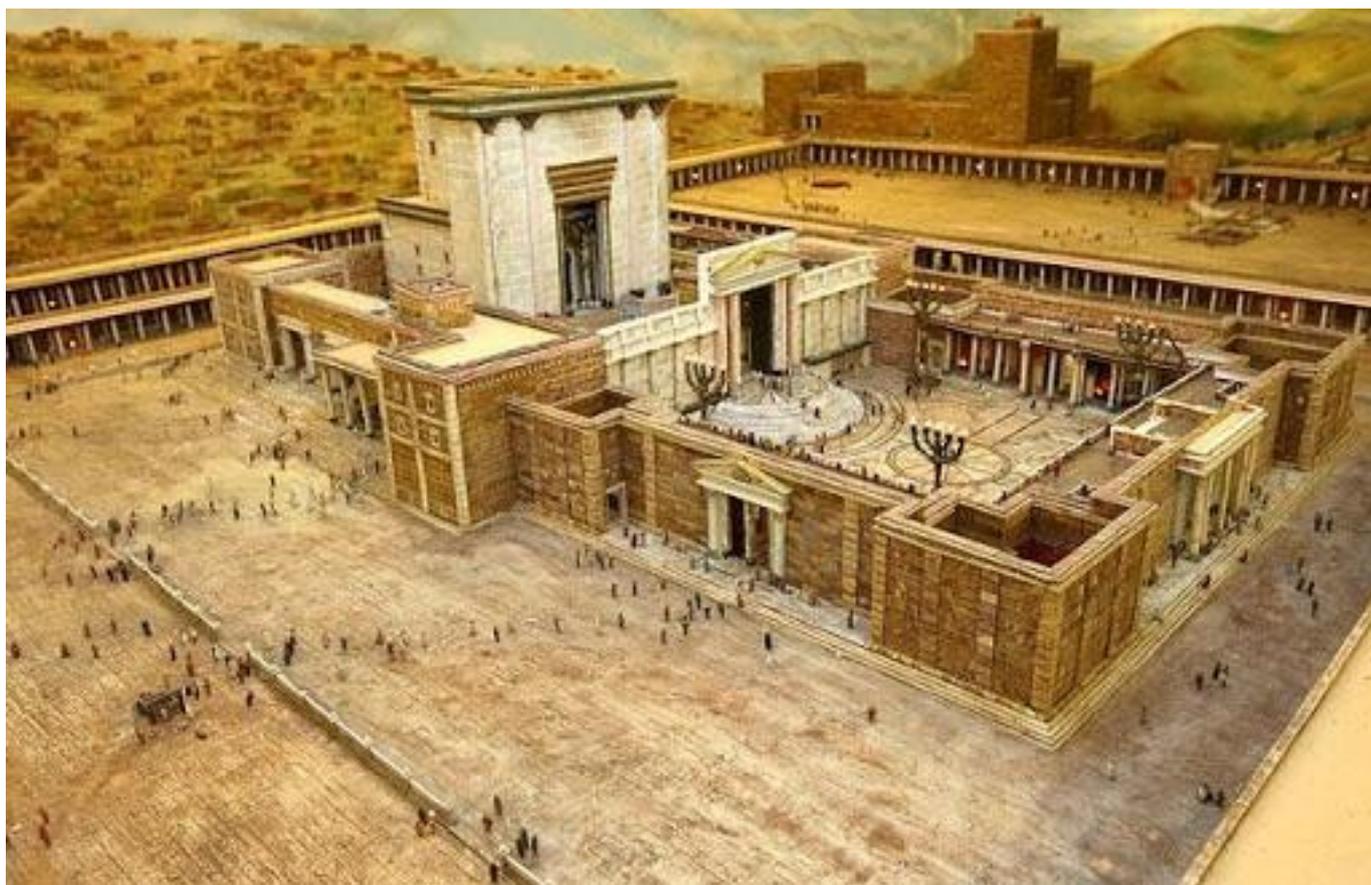
fratellanza e nella conoscenza dei fratelli, ci ha dato la possibilità di vedere più chiaramente dentro di noi e osservare il mondo con altri occhi. Nessuno ha la saggezza suprema né la virtù né la conoscenza assoluta. Ma questi valori sono distribuiti nel cosmo e nell'universo; ogni corpo celeste, ogni frammento di stella, ogni oggetto, ogni forma di vita, ogni essere umano ne detiene una piccola parte. Così, all'interno della loggia microcosmica che rappresenta una piccola frazione del cosmo, l'eggregore, che unisce i fratelli nella stessa nobile ricerca, dà a ciascuno la forza e il coraggio del gruppo nella ricerca della verità. Senza gli altri non siamo niente, l'altro è



ognuno di noi e ognuno di noi è una pietra nell'edificio del nostro gruppo. Lavoriamo insieme per costruire un edificio comune e contemporaneamente per costruire il nostro tempio interiore.

L'approccio alla saggezza implica l'abbandono di molte chimere materiali che corrompono il puro ragionamento, l'uomo saggio ha abbandonato l'amore per l'oro e l'argento, per amare la saggezza e gli uomini. Chi nasce ricco può avvicinarsi alla saggezza facendo della sua ricchezza lo sfondo della sua esistenza. Tutto questo può sembrare banale e vuoto o scontato per alcuni, ma per me il simbolismo è uno dei più antichi metodi di insegnamento universale e il lavoro che un massone deve fare su se stesso può benissimo essere paragonato a quello che il soggetto di una psicanalisi deve fare su di sé. Se si parla di pietra grezza, pietra tagliata e pietra levigata, tutti comprendono queste

parole simboliche. A seconda del grado, gli strumenti simbolici sono diversi e il loro approccio più sottile. I ranghi massonici non sono di potere o autorità, bensì il riconoscimento di un lavoro compiuto essenzialmente simbolico. Ma il Maestro, così come il Compagno, devono continuare il loro lavoro di introspezione e avanzamento personale. E questo lavoro non è mai finito. Allora, perché intraprendere un lavoro che mai potremo terminare, ci si potrebbe chiedere? In effetti, il passaggio all'Oriente eterno ci priverà di ogni risorsa materiale per completare l'opera. Ma il lavoro svolto non sarà vano. I nostri fratelli, arricchiti da ciò che abbiamo portato al lavoro comune, lo proseguiranno tenendo presente l'arte o la scienza di ciò che abbiamo imparato e condiviso insieme. Ognuno di noi arrega qualcosa di prezioso agli altri. Al di là delle parole, sono i concetti che vanno percepiti e



compresi, ma d'altra parte, nessun insegnamento simbolico può essere utile per coloro che non vogliono ascoltarli né mettersi in discussione.

Perché questo è il problema: per evolvere, andare avanti e migliorare, bisogna volerlo e sapersi mettere in discussione, e nella società odierna che ha voltato le spalle a tutte le filosofie, le religioni e gli ideali positivi per dedicarsi esclusivamente al godimento dei beni di consumo, sembra che le persone trovino sempre più difficile mettersi in discussione e accettare di vedersi allo specchio della realtà. All'uomo medio non piace essere diverso da se stesso, ma questo non fermerà la ricerca della mia evoluzione.

Indice delle immagini

1. Tempio Di Poseidon A Capo Sounion, Grecia
2. Tempio Antonio Canova a Possagno in provincia di Treviso
3. Tempio di Edfu, Egitto
4. Tempio di Garni, Armenia
5. Tempio di Giove e il Tempio di Apollo, Pompei
6. Tempio dell'Amore, Taj Mahal, India
7. Tempio di Valadier, Marche
8. Tempio di Famen Si, Cina
9. Il Tempio di Bao'an, Taiwan
10. Il Tempio di Gerusalemme al tempo del Re Erode, ricostruzione (fonte http://www.storico.org/prime_civilta/Tempio_Salomone.html)

SIGNIFICATO E SIMBOLISMO DEL NUMERO CINQUE

Di D.C. Oriente di Latina



Allegoria dei cinque sensi di Sebastiano Ceccarini (1703–1783). Olio su tela, Dimensioni cm. 174 x 123, Collezione Milano e Pesaro, Galleria Altomani

Il cinque è il numero dell'uomo che, come una Stella a cinque punte appare nel mondo, come rappresentato da Leonardo da Vinci e Baldassare Peruzzi. I quattro arti del nostro corpo corrispondono ai quattro elementi. Tuttavia, la testa simboleggia la quintessenza, il quinto elemento misterioso e invisibile a cui solo l'essere umano può accedere. L'uomo è anche dotato di cinque sensi ed in ogni mano ha cinque dita, con le quali può toccare e afferrare la realtà e anche percepirne il significato.

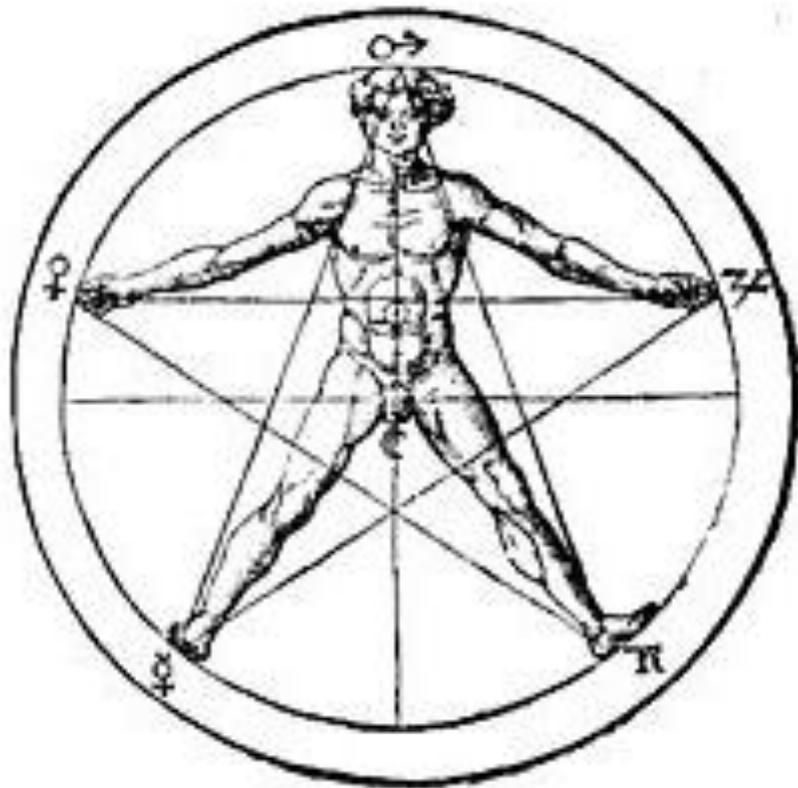
Come i nostri antenati ci hanno insegnato, la totalità della creazione ha origine dai quattro elementi: fuoco, terra, aria e acqua. Ma c'è anche un quinto elemento che non può essere visto. Quel quinto elemento è

in rappresentazione dell'essenza, del significato che la creazione mette in relazione lo spirito e la materia e li fa apparire come i due volti di una Stessa medaglia. Questo senso è riconosciuto solo all'uomo. Aristotele chiamava questo quinto elemento "etere" e gli alchimisti "quintessenza".

Questo punto misterioso è simboleggiato dalla punta della piramide che unifica i quattro angoli. Se guardiamo l'architettura dei Templi e delle Chiese, notiamo che spesso l'altare maggiore è circondato da quattro colonne con immagini e figure degli Apostoli o dei quattro Evangelisti. Questo spazio rappresenta la realtà terrena e dà la sensazione che i Santi che appaiono in queste colonne, vorrebbero elevare l'uomo verso il centro della cupola, alla

confluenza degli angoli che coincidono con il punto di quintessenza. Troviamo anche qualche segno o simbolo dell'Altissimo come una colomba in rappresentazione dello Spirito Santo, un agnello che simboleggia Cristo o semplicemente una piccola apertura che ci permette di attraversare la luce come un simbolo del Dio che non vediamo fisicamente.

Questa stessa simbologia appare in molti affreschi di Chiese o Templi con le finestre di vetro, dipinti e altre rappresentazioni che mettono Gesù in posizione centrale circondato dai quattro Evangelisti. Nel blasone dei Rosacroce la rosa a cinque petali fiorisce nel punto della quintessenza della croce e, senza dubbio, le cinque piaghe che presenta Cristo nella



Il corpo umano iscritto nel pentalfa, simbolo dell'analogia tra microcosmo e macrocosmo, in accordo con la Divina Proporzione di Luca Pacioli, con il Sole e la Luna situati al centro, e gli altri pianeti in corrispondenza delle cinque punte della stella (immagine tratta dai Libri tres de occulta philosophia di Heinrich Cornelius Agrippa)

sua crocifissione appartengono a questo tipo di simbologia. Anche i buddisti tibetani sembrano conoscere questi simboli. Numerosi mandala circondano il cerchio della perfezione che racchiude i quattro principi di base.

Il simbolo della Stella a cinque punte significa fundamentalmente che l'uomo tocca la terra con i piedi, mentre la sua testa guarda verso il cielo, essendo l'unico essere della creazione che fonde in sé lo spirito (il cielo) con la natura (terra). All'interno di ogni Stella a cinque punte troviamo sempre un pentagono che racchiude una nuova Stella a cinque punte che a sua volta contiene nuovamente un pentagono. Questo modello, che può essere ridotto o ingrandito a piacimento, è un riflesso della legge di Hermes secondo cui il macrocosmo è uguale al microcosmo.

Proviamo ad entrare con l'aiuto della nostra immaginazione all'interno di questa figura e ad identificarci con la Stella. Se ci riusciamo, saremo in grado di comprimerci nel seme più microscopico o in quello che è, al contrario, macroscopicamente immenso come, per esempio, nella configurazione astrale del nostro oroscopo nel cielo.

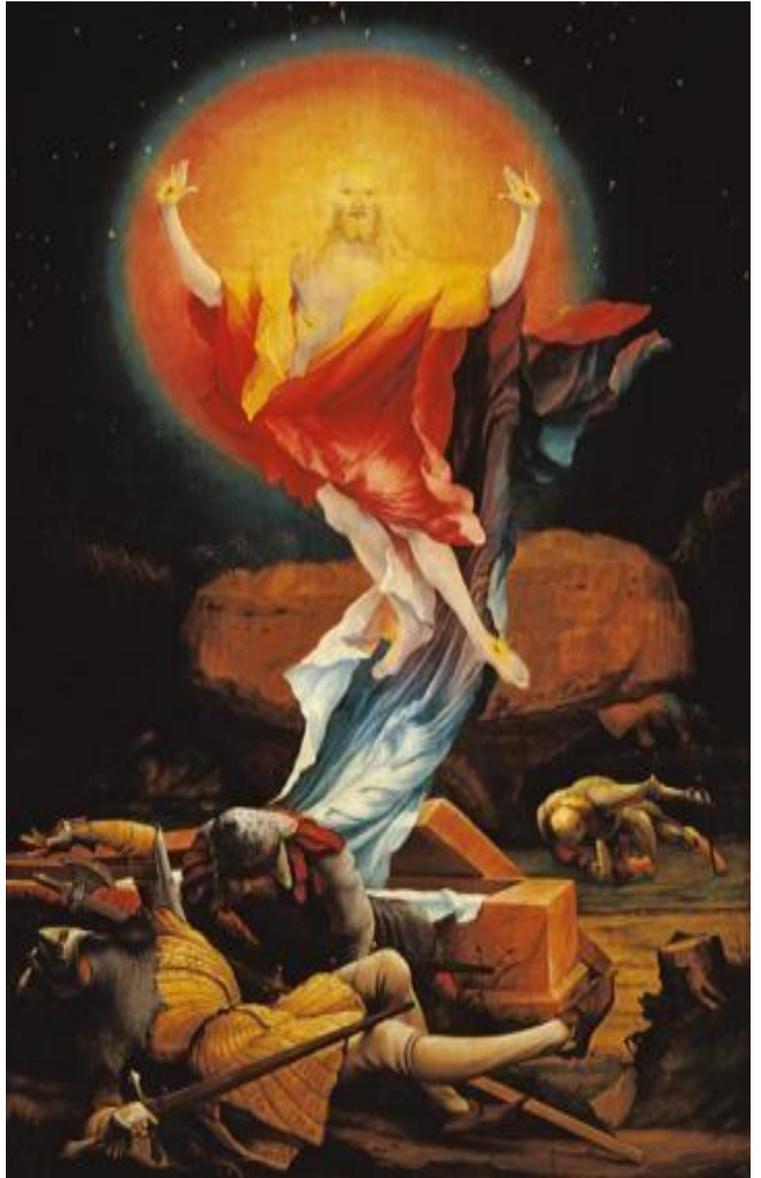
Così la Stella a cinque punte diventa il simbolo dell'uomo razionalmente integrato nel cosmo. Il senso è che non cambia mai, non importa quanto grande o piccola sia la Stella a cinque punte.

Il ruolo speciale assunto dall'essere umano nella creazione comporta alcune peculiarità molto marcate che sono caratteristiche solo dell'uomo. Siamo gli unici esseri che possono agire contro la nostra stessa natura. Per tale

motivo godiamo solo della libertà di decisione. Solo noi, come esseri umani, conosciamo criteri come il bene e il male, le virtù e i peccati, il nobile e il profano. Solo l'uomo è capace di essere responsabile delle sue azioni. Questa polarità è rappresentata dal Cinque e nel simbolismo cristiano dei numeri, viene identificato con la natura peccaminosa perché abbiamo cinque sensi e secondo la dottrina della Chiesa, l'uomo pecca attraverso di loro. Molto più popolare è la Stella pentagonale, il cui punto principale punta verso il basso e simboleggia il male. Si chiama pentagramma e si dice che simboleggi la magia nera. Questa simbologia è molto influenzata dai valori patriarcali e conferma quanto segue: sopra, il Padre, il cielo, lo spirito = il bene. Giù, la madre, la terra, il corpo = il male. C'è una spiegazione un po' più approfondita di questo significato ambivalente. Il punto della Stella orientato verso l'alto dimostra che l'uomo aspira a raggiungere l'unità e che si sforza di superare il dualismo. L'altro tipo di Stella è formato da due punti che puntano verso l'alto e simboleggiano separazione, discordia e perdita di unione. Per questo motivo, nel Medioevo il simbolo di Cristo era un unicorno, mentre il diavolo che distrugge l'unità (in greco "diaballein") è rappresentato da due corna con le punte rivolte verso l'alto.

Il paragone delle cinque vergini sagge con le cinque vergini stolte, che sono menzionate nella Bibbia (Mt 25, 1-13), hanno una somiglianza con questa simbologia. È un paragone con i cinque sensi che possono essere usati in modo "saggio" o "stolto".

Le cinque vergini sagge sarebbero paragonabili alla Stella, il cui punto principale punta verso l'alto, mentre le vergini stolte rappresenterebbero la Stella



Matthias Grünewald, Resurrezione di Gesù Cristo, facente parte della seconda faccia dell'altare di Isenheim, realizzato con tecnica a olio su tavola tra il 1512 ed il 1516 e misura cm. 269 x 143. L'intero complesso è custodito nel Musée d'Unterlinden a Colmar (Francia).

con la punta rivolta verso il basso. La Stella, quindi, vuole mostrarci che l'uomo ha una libertà di scelta per decidere tra il bene e il male. Ma prendere questa decisione non è sempre un compito facile, perché è più semplice per l'essere umano perpetrare un male che fare una buona azione.

Nell'immagine che appare sull'altare di Isenheim e che rappresenta la risurrezione

di Gesù Cristo, possiamo vedere riflessa questa simbologia della Stella a cinque punte. Osserviamo come Cristo lasci il mondo polare, entrando nel circolo perfetto del sole, aprendo così all'uomo alla via del Paradiso. La testa e le braccia formano un triangolo (il divino Tre) all'interno del cerchio, mentre le due gambe si stanno liberando dal mondo della polarità.

Nell'Islam, il numero cinque ha anche un significato religioso: il Muezzin chiama i fedeli affinché, orientati alla Mecca, svolgano le loro cinque preghiere quotidiane.

Il pentagramma è considerato nel mondo della magia come un simbolo pieno di forza, attraverso il quale possiamo eseguire giuramenti e incantesimi. Ha quindi, un duplice significato. In magia è chiamata

Stella scintillante ed è considerata un simbolo di potere a cui gli spiriti elementali sono subordinati. Simbologia la padronanza dei quattro elementi attraverso lo spirito ed è, allo stesso tempo, un simbolo protettivo all'interno del quale il mago non può essere attaccato

da alcuna forza nemica quando esegue un incantesimo.

In realtà, tutta l'umanità sarebbe stata al sicuro e protetta dal male, perché ogni otto anni Venere raggiunge il punto più vicino alla Terra utilizzando un nuovo cinque - stella punto che protegge la Terra. Ma Venere, a differenza di quanto accade con

la Terra, non riconosce gli anni bisestili e la quinta congiunzione non è del tutto corretta, sfalsando i giorni il disegno della stella non si chiude completamente.

Nella carta dei Tarocchi, il numero cinque è rappresentato dal SACERDOTE (HIEROPHANT), il rappresentante della religione. Questa parola deriva dalla parola latina "renegare", che significa ritirarsi, e deve essere interpretata come la ristrutturazione del senso perduto.

Il messaggio di dove e come recupera ancora

una volta il senso comune si riflette nella mano del Sommo Sacerdote che sta dando la benedizione; le dita in posizione verticale simboleggiano notorietà, mentre le dita piegate sembrano rappresentare ciò che deve essere nascosto. Solo coloro che sono in grado di focalizzare la propria attenzione su entrambe le cose



contemporaneamente, cioè nel visibile e nell'invisibile, nel conscio e nell'inconscio, nel terreno e nell'aldilà, nell'essoterico e nell'esoterico, saranno in grado di trovare ciò che è veramente essenziale. Al contrario, la figura del Diavolo che porta sulla sua testa il pentagramma, che cerca di dirci con le sue cinque dita estese, che non c'è nulla di nascosto e che ogni ricerca non ha significato.

Il Cinque può essere considerato, se lo contempliamo da un altro punto di vista, un numero ambivalente. Giacché il senso non è materiale e non è visibile agli occhi dell'uomo, può essere facilmente ignorato. Sembra che tutto funzioni anche senza l'esistenza di una religione, il campo continua a dare i suoi frutti anche se non preghiamo, se non abbiamo celebrato un rituale per invocare la fertilità del terreno lavorato. Per questo motivo, ci sono molte persone che pensano che il tema dei Cinque sensi sia superfluo.

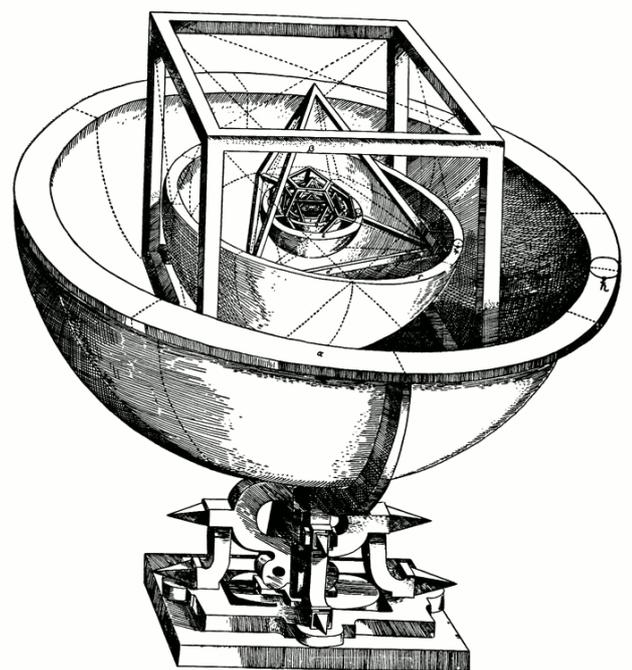
Il modo in cui il senso può essere percepito, anche se non è dimostrabile o tangibile, è illustrato dal seguente fenomeno. La geometria conosce cinque corpi, che sono considerati particolarmente armonici, perché sono composti di aree di uguale dimensione. Sono anche chiamati corpi platonici. Essi simboleggiano i cinque elementi e sono ottenuti dai tre numeri più importanti: il Tre divino, il Quattro e il Cinque terreno che è il numero dell'uomo.

Nel tentativo di raggiungere uno stato di armonia nel nostro mondo, Johannes Keplero ha sperimentato questo tipo di corpi. Ha creato un modello in cui ha collocato le figure in modo tale che ognuna di esse fosse circondata dalla sfera più piccola e che a sua volta fosse contenuta nella più grande. Questa figura ha un totale di sei sfere che riempiono e coprono le figure. Se calcoliamo la

distanza tra le sei sfere, il risultato corrisponde alla distanza tra le orbite che il Sole e i sei pianeti descrivono nel nostro sistema solare.

È come se Mercurio descrivesse la sua orbita sotto la superficie della sfera più interna, seguito da Venere, seguita dalla Terra, Marte e Giove, mentre Saturno descrive il limite esterno di questo modello, essendo il più lontano dal sole.

Questo modello non intende provare nulla e può forse essere considerato una coincidenza interessante, ma insignificante. Ma se prendiamo in considerazione che questi corpi geometrici sono in realtà collegati a numeri significativi, come Dio (3), Terra (4) e uomo (5) che sono considerati dall'inizio del tempo come corpi perfettamente armonici (se sono posti l'uno dentro l'altro) e che sono anche un'immagine speculare del nostro sistema planetario, il modello assume una rilevanza simbolica. Inoltre, ci porta a percepire quel senso non tangibile e nascosto prima della creazione che è la quintessenza.



*Tubinga, il sistema solare secondo Keplero nel *Mysterium Cosmographicum* (1596). Con il proseguire dei suoi studi astronomici, in seguito Keplero abbandonò questo modello.*

SIGNIFICATO DEL TERMINE NEOFITA

Una possibile spiegazione



Dal greco νεόφυτος
Neóphitos - piantato
recentemente.

Dal latino neòphytus -
giovane pianta, novizio.

Definizioni di neofiti:

Neofita si riferisce a qualcosa di nuovo, di recente ammesso o incorporato.

Nuovo aderente a una dottrina o a una festa.

Nella chiesa primitiva, nuovo pagano, convertito.

Può riferirsi al grado iniziale di qualche organizzazione o ordine.

Giovane cristiano nel Medioevo.

Nella prima chiesa cattolica con tale termine si designava chi aveva da poco abbandonato l'ebraismo o il

paganesimo per abbracciare il cristianesimo e, nella chiesa romana, così erano anche chiamato chi

era stato appena ammesso alla comunione.

Per tali motivi questo termine è stato utilizzato per indicare i giovani discepoli di qualsiasi arte o scienza.

Nella Massoneria simbolica il candidato durante l'iniziazione, viene designato con tale termine fino a quando non viene proclamato Apprendista ed invitato a prendere il suo posto. La sequenza del profano per diventare un massone è pertanto questa: candidato, neofita, Apprendista.

Una frase alchemica afferma che il Neofita comprende una "volatizzazione fissa", un'instabilità intenzionale di una materia

prima relativamente inerte come un passo necessario della sua trasformazione.

Come candidati all'iniziazione il tempo sembra un'eternità, l'ansia e l'aspettativa aumentano ulteriormente l'espansione temporale. Dopo la cerimonia di iniziazione ci rendiamo conto di avere un lungo viaggio da percorrere. Il neofita che percezione ha del tempo?

Da neofiti veniamo catturati da un misto di emozioni che invadono il nostro essere. È forse l'affioramento della nostra buona coscienza?

È al momento dell'assunzione del nostro impegno che dobbiamo ricorrere ogni volta che falliamo. Non dovremmo lasciarci ingannare dal pensiero che una volta iniziati creiamo una barriera protettiva contro il male. La lotta deve essere quotidiana e se non si



L'iniziazione è davvero un momento magico in cui sembra che il tempo si fermi e tutto l'universo cospiri a nostro favore. È un momento sublime, talmente inspiegabile che alla fine della cerimonia restiamo assorti e impegnati a capire cosa sia successo.

Come candidati l'accumulo di aspettative su un passo così importante, l'impegno per qualcosa di nuovo, il patto che stiamo per sigillare e tutta una serie di pensieri per noi rappresentano un peso.

verificasse un cambiamento interiore nel neofita, come se si accendesse una scintilla, il Massone rimarrà profano dentro, ermeticamente il piombo rimarrà piombo anche se coperto d'oro.